

La commissione pre-conciliare di Chambesy si spacca sul tema dell'omosessualità

Dopo le notizie dell'ingerenza del patriarcato di Costantinopoli [in Ucraina](#) e [nella Chiesa cecoslovacca](#), ci aspettavamo altre interferenze di ogni tipo per creare divisioni nella Chiesa ortodossa. Ce ne aspettavamo letteralmente di tutti i colori, e non ci siamo stupiti più di tanto a vedere un dissidio a livello pre-conciliare assumere i colori... dell'arcobaleno gay!

Date un'occhiata (se necessario, con un traduttore automatico), a questo articolo del sito greco *Dimokratianews*, intitolato [Η ομοφυλοφιλία, μήλον της έριδος για τους Ορθόδοξους Ιεράρχες στη Γενεύη](#) (*L'omosessualità, pomo della discordia tra i gerarchi ortodossi a Ginevra*), che testimonia una nuova pietra di inciampo nella commissione pre-conciliare riunita dal 16 al 20 febbraio 2015 al centro del Patriarcato ecumenico a Chambesy presso Ginevra.

Parte del lavoro di preparazione al Concilio inter-ortodosso, previsto per l'estate del 2016, prevedeva la revisione di testi approvati ai tempi del blocco sovietico, in particolare il documento del 1986 sul contributo ortodosso in temi di pace, giustizia, libertà e fratellanza. Nel corso delle comprensibili proposte di eliminare gli anacronismi del testo, ha suscitato un totale scalpore la proposta del metropolita di Pergamo Ioannis Zizioulas di includere un emendamento sui diritti delle minoranze sessuali, sulla falsariga della legge anti-razzista (ma in sostanza anti-ortodossa) che la Comunità Europea aveva cercato di imporre nei propri paesi a maggioranza ortodossa. L'emendamento ha visto l'immediata opposizione dei metropoliti Ilarion del patriarcato di Mosca, Basilio del patriarcato di Antiochia e Amfilohije del patriarcato di Serbia.

Dopo oltre sette ore di dibattito, un emendamento di compromesso di "non-discriminazione delle minoranze di altro genere pur senza dividerne opinioni e principi" è stato proposto e votato dai rappresentanti delle chiese autocefale di Grecia e di Cipro e dei patriarcati di Costantinopoli, Gerusalemme e Alessandria. Neanche questo emendamento è passato, per l'opposizione delle Chiese russa, antiochena, serba, bulgara, georgiana e romena.

La posizione compatta del blocco che i soliti cinici chiamano "la mafia fanariota" è vista dall'articolo con un senso di vergogna, ma non è affatto una novità: le stesse spaccature si sono viste in problemi ecclesiologici vecchi (come le controversie sulla giurisdizione del patriarcato di Gerusalemme in Australia e in America) e nuovi (come il [conflitto sulla giurisdizione nel Qatar](#)).

I testi pre-conciliari dell'epoca sovietica rimarranno come testimonianza di un tempo in cui la maggioranza delle Chiese ortodosse non aveva la libertà di esprimere apertamente il proprio punto di vista. Ai nostri lettori lasciamo il compito di giudicare quali siano oggi le Chiese ortodosse non libere.